

STATO D'AGITAZIONE ALLA SOCIETÀ LUCCA RISCOSSIONI E SERVIZI

Botta e risposta tra azienda e lavoratori

LUCCA. Botta e risposta tra cda e direzione della Lucca Riscossioni e Servizi da un a parte, lavoratori dall'altra dopo la proclamazione dello stato di agitazione.

«L'iniziativa delle due sigle sindacali – dicono cda e direzione dell'azienda – arriva, qual fulmine a ciel sereno, all'indomani del rinnovo dell'accordo relativo al premio di produzione aziendale, sottoscritto anche dalle sigle che oggi si dicono in agitazione e che di questa agitazione ci fanno sapere a mezzo stampa. Sotto altro profilo, l'azienda ha avviato e sta proseguendo una campagna di stabilizzazione del personale al termine della quale tutte le posizioni in organico saranno ricoperte da lavoratori a tempo indeterminato (si tratta di ben sette posizioni), come era stato concordato

nell'ambito di precedenti incontri con le rappresentanze sindacali. Tutto questo (premio di produzione, stabilizzazione del personale) e molto altro ancora malgrado il periodo di estrema difficoltà e di crescenti ristrettezze effettive della crisi epocale che stiamo vivendo».

«Desta quindi meraviglia e stupore – affermano cda e direzione – la presa di posizione con cui si dipinge l'azienda come poco interessata alla sorte delle proprie maestranze e si parla di indisponibilità al dialogo citando questioni oggettivamente meno sostanziali, come l'aumento dell'importo del buono pasto e i permessi per le visite mediche per alcuni dei dipendenti (in una fase in cui l'emergenza e lo smart working sono destinati a prorogare almeno sino al 31 dicembre e dunque si lavo-

rerà molto da casa). Il diritto di critica sindacale è ovviamente meritevole di essere riconosciuto nella sua più ampia estensione, come del resto il diritto di sciopero qualora le sigle ritengano di proclamarlo, ma deve partire da una rappresentazione veritiera e completa dei fatti. Pur pronta al confronto in ogni sede e a qualsiasi livello, la Lucca Riscossioni e Servizi auspica che l'equivoco possa chiarirsi con una pronta rettifica e con il rientro della dialettica sindacale all'interno delle ordinarie sedi di discussione».

Pronta la replica dei lavoratori: «In primo luogo, lo stato di agitazione – di cui la direzione della società era stata regolarmente informata a mezzo mail da parte delle Rsa e Rsu – non ha niente a che vedere con il premio di

produzione, per il quale era stato già a suo tempo sottoscritto un accordo, e che non rientra nelle motivazioni di questa presa di posizione. Le questioni che il cda e la direzione dell'azienda definiscono "oggettivamente meno sostanziali", come l'importo del buono pasto, il riconoscimento ai dipendenti ex Gsam di permessi a suo tempo concessi dall'azienda di provenienza, e l'introduzione dello smart working come elemento strutturale – sottolineano i dipendenti –, rientrano nel quadro più ampio di una contrattazione di secondo livello, per la quale da mesi si aspettano invano delle risposte concrete ed un tavolo di trattative mai organizzato».

«Risposte del resto mai pervenute anche per richieste più sostanziali – dicono i lavo-

ratori – quali la definizione chiara di ruoli e mansioni per tutto il personale; il rispetto delle normative in materia di sicurezza dei lavoratori per i locali della sede di Sant'Anna; il tempestivo adeguamento dell'organico alle necessità aziendali (la campagna di "stabilizzazione", per la quale presumiamo che i vertici intendano il reclutamento di nuovo personale attraverso procedure di selezione pubblica, ci risulta ben lungi dall'essere in dirittura d'arrivo). Quello che i lavoratori chiedono – conclude la nota – è quindi un concreto ed effettivo confronto tra le parti, nel rispetto di una dialettica sindacale fin qui poco valorizzata, al fine di giungere finalmente alla risoluzione di temi che ormai da troppo tempo attendono risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA